

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO VINCENZI

NEW YORK — La legge di Dio questa volta non passa: il governatore repubblicano dell'Arizona, Jan Brewer mette il veto e blocca la norma che avrebbe consentito a commercianti e imprenditori di non fornire i loro servizi alle coppie gay per motivi religiosi evitando l'accusa di discriminazione. «Avrebbe diviso la nostra comunità in una maniera troppo violenta», dice adesso per spiegare una decisione sofferta, che mette sotto i riflettori l'ultima crociata tra religione e politica della parte più conservatrice del suo partito, dal Tea Party ai sempre più influenti gruppi fondamentalisti: usare la Bibbia come bussola nel legiferare. «Le leggi dello Stato devono essere coerenti con la parola di Dio», riassume Rick Santorum, l'ex sfidante di Mitt Romney alle primarie del 2012 e ora uno dei più attivi nella campagna di nuova evangelizzazione della società. E' un movimento che gode di parecchi finanziamenti e risorse. Il fondatore del sito di ultradestra Wnd, Joseph Farah riempie gli Stati Uniti con



LA CELEBRAZIONE
Festeggiamenti per il veto del governatore Jan Brewer (al centro)



Arizona, non passa la "legge di Dio" stop alla norma contro le coppie gay

No alle discriminazioni per motivi religiosi. Sconfitto il Tea Party

grandi cartelli pubblicitari che inneggiano alla riscoperta dei Dieci comandamenti: «Voglio risvegliare le coscienze dei credenti di questo Paese che ormai si sono perdu-

ti in una sorta di apatia. Non possiamo permettere che gli atei prendano il potere e ci allontanino dalle nostre tradizioni». L'offensiva tocca ovviamente i temi etici: la

lotta all'aborto è quella dove le vittorie sono più evidenti, con venti Stati che rimettono mano in senso restrittivo alla regole. Poi c'è la scuola: il South Carolina reintro-

duce le preghiere obbligatorie nelle aule, l'Alabama sta per fare altrettanto. «Gli insegnanti si arrendono per paura di perdere il posto di lavoro», lanciano l'allarme le as-

sociazioni laiche ma con poco successo. Sono sempre di più i governatori e i parlamenti locali che cedono alle pressioni: tagli ai corsi di educazione sessuale, niente preservativi nei college e manuali che benedicono l'astinenza. Durante le vacanze di Natale sono arrivate sulle prime pagine dei giornali le critiche dei gruppi ultra cristiani ad Obama accusato di essere «un credente riluttante», restio (al contrario dei suoi predecessori) a farsi vedere mentre prega e va a messa.

«La questione non è più capire se riusciranno ad imporre leggi ispirate alla Bibbia, ma capire sino a dove si spingeranno e come cambieranno l'America», scrive il *The Daily Beast*. Non tutti i repubblicani amano questa linea, nel caso dell'Arizona due pesi massimi come Mitt Romney e John McCain hanno fatto pressione sulla governatrice sostenendo che sarebbe stato un grave errore approvare la legge. Ma la loro posizione non ferma l'onda, sulla quale volano personaggi in cerca di rilancio come Mike Huckabee, l'ex governatore dell'Arkansas che alle televisioni ripete in questi giorni: «È più facile cambiare la Costituzione che la parola di Dio ed è quello che dobbiamo fare. Gli Stati Uniti sono una nazione cristiana, non dobbiamo mai dimenticarcelo e dobbiamo soprattutto ricordarlo a quelli che stanno seduti al Congresso».

La sfida si giocherà nei prossimi mesi tra le aule dei tribunali e le stanze della politica: è di ieri la sentenza di un giudice federale che definisce «incostituzionale» la leg-

Ma non si ferma la campagna della destra ultra: "Usiamo la Bibbia per legiferare"

ge che proibisce i matrimoni gay nel Texas, aprendo la porta all'innovazione anche nello Stato più conservatore. A Denver gruppi di manifestanti delle opposte fazioni si trovano davanti alla vetrina della pasticceria Masterpiece di Jack Phillips, che ai primi di dicembre si era rifiutato di preparare una torta nuziale per una coppia gay, venendo poi condannato per discriminazione. Per evitare questo si erano mossi i repubblicani dell'Arizona sostenendo che «i diritti religiosi sono sacri e non devono essere mai violati». Il veto di Jan Brewer, applaudito anche da Hillary Clinton, assegna una battaglia, ma la guerra continua: «Non ci fermeremo per questa decisione, i nostri politici capiranno che devono ascoltare la voce di Dio e della loro coscienza: lo vuole il popolo americano», promette Joseph Farah. E alla *Cnn*, il politologo Jay Michaelson conferma: «Ora la lotta si sposta in altri Stati: Missouri e Georgia saranno i prossimi a pronunciarsi su leggi simili. Le elezioni di Midterm e le primarie repubblicane ci faranno capire chi vincerà». E come cambierà l'America.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda



CALIFORNIA

Autorizzate nel 2008, le nozze gay furono vietate a novembre con l'emendamento *Proposition 8*. Dopo lunga battaglia, da giugno 2013 sono di nuovo consentite



MASSACHUSETTS

Il 17 maggio 2004 è diventato il primo stato negli Stati Uniti (il sesto nel mondo) a legalizzare i matrimoni gay in base a una sentenza della Corte suprema



TEXAS

Una sentenza del giudice federale di San Antonio ha appena dichiarato incostituzionale il matrimonio gay, ma occorre attendere la sentenza d'appello